

Nº 508:

SC-173/302

214

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

62315

62315

CONTROLLO



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

1652727
PAR1236834

62315

IL

FINTO SORDO

FARSA D'UN ATTO SOLO

MUSICA

DEL MAESTRO FARINELLI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO
DI PIACENZA

L'ESTATE 1807.

PIACENZA

DALLA STAMPERIA D'IGNAZIO ORCESI

ATTORI

IL CAPITANO BELFIORE, Amante cor-
risposto di

Signor Filippo Lucchini.

CARLOTTA, figlia di Pandolfo promessa
Sposa a

Signora Chiara Asti.

DON PAGNACCA CASTRICOLI, Uomo
sciocco, e dovizioso

Signor Cesare Biscossi.

FRANCUCCIO, Locandiere

Signor Salvatore Magrignani.

LISSETTA, Cameriera di Carlotta

Signora Domenica Magri.

IL TENENTE, amico del Capitano

Signor Carlo Fidanza.

Camerieri.

Servidori.

Facchini.

La Scena si finge in Milano.

sc. 143/302

IL FINTO SORDO

SCENA PRIMA.

Sala comune nell' Albergo , che dà ingresso a varj appartamenti numerati.

Francuccio, poi il Tenente.

Fran. Quante cose sono al mondo
Sono tutte bagatelle ;
Ma le donne sono quelle,
Che mi fanno rallegrar.
Quanto piace , quanto alletta
Un' occhiata languidetta ,
Un sorriso che consola ,
Una tenera parola ,
Quel volere , e non volere ,
Che tormenta , e dà piacere ,
E tant' altre coserelle ,
Che le donne sanno far !

Ah le donne sono quelle ,
Che ci fanno rallegrar !

Ten. uscendo Galantuom ? Siete voi
Dell' Albergo il padrone ?

Fran. Ai cenni suoi.
Che comanda ?

Ten. Mi occorrono due stanze ;
Una al mio Capitano ,
L' altra per me.

Fran. Mi spiace veramente ;

Ma stanze in libertà non ho al presente.

Ten. Una almeno....

Fran. Non posso in verità.

Abbiam di forastieri un gran concorso,
E son tutte impegnate: anzi a momenti
Aspetto colla sposa,
A festeggiar le nozze,
Il Signor Don Pagnacca.

Ten. *con premura* E quali sono
Le stanze sue?

Fran. Son quelle. *additandole.*

Ten. (Ho capito: opportune ai suoi disegni!)

Fran. Con permesso, Signore.

Ten. Servitevi.

Fran. Ma parmi udir rumore!...
Si ferma una carrozza... È desso appunto.
osservando verso la scena.

Ten. Quella forse è la sposa?

Fran. È molto bella! e come
Vestita va con eleganza! Ed egli
Così goffo, e melenso!

Ten. Povera signorina!

Fran. Eh! non saprei!...
Ma povero il marito più di lei.

S C E N A II.

*Don Pagnacca goffamente vestito all'ultima
moda, poi Carlotta vestita elegantemente,
e detti; con facchini che portano i forzieri.*

Pag. Ritorna Don Pagnacca,
Signori, e a voi s'inchina:
al Ten., e Fran.

A T T O S O L O.

Vedrete, che sposina
Mi vengo ad impalmar.

Avanti cara, avanti,
a Car. facendole carezze.

Lo sposo a coccolar.

Car. Pian piano, signor mio,
Respingendolo con grazia.

Non è il suo tempo ancora:

Vi basti sol per ora

Vedermi, e non toccar.

Pag. Ma il tempo è assai prezioso...

Car. Non siete ancor mio sposo.

Pag. Ma dite se mi amate?

Car. Di ciò non dubitate.

Pag. La mia circonferenza... *pavoneggian-*
(dosi.

Car. È cosa prodigiosa.

Pag. La grazia, l'avvenenza...

Car. È cosa deliziosa.

Pag. Che sorte? Ah! che vi par?

Car. Che sorte singolar!

Pag. Ah! sposina, sempre in festa, *con tra-*
Noi vogliamo uniti star *(sporto.*

*(Uh! che caldo! Oimè la testa
Già comincia a fumicar!)*

Car. ^{a2} Il mio sposo amor mi desta; *deriden-*
Io lo voglio sempre amar. *(dolo.*

*(Poverino! La sua testa
Già comincia a vaneggiar.)*

Pag. Ehi, signor Locandiere?

Le nostre stanze.

Fran. Eccole pronte. *indicandole.*

Pag. Bene. *osservandole.*

Car. (Cosa vedo!... Il Tenente!)

Ravvisando il Ten. I facchini por-
tano i forzieri. Fa segni d'intelli-

genza al Ten.

Pag. Andiam dunque a riposarci...

Locandiere, badate, che fra poco
Una cena magnifica sia pronta...
Ma..buon vino, capite?..Siamo in quattro,
Sei lire a testa, e pago io, sapete...
Pago io.

Fran. Ben servito resterete.

Pag. Entriamo.

parte.
entra.

Ten. (Come dirle due parole?)

Car. (Se avvertirlo potessi!)

Pag. Dico io... a *Car.* che resta sospesa.
Entriamo, o non entriamo?

Car. Mi raccomando a voi. al *Tenente*
che sarà dietro a *Pag.*, il quale prende per se queste parole,
e risponde.

Pag. Sì cara gioia mia.

(Eh! lo so bene:
È già cotta per me!)

Ten. Servo... facendosi in mezzo con un inchino.

(Non dubitate.) piano a *Car.*

Pag. Padron mio...

Ten. Servo, Madama: bacia la mano a *Car.*
Mio signore, addio. a *Pag.*, e parte.

Pag. Bacia la mano a lei,
E poi saluta me! con sorpresa.

Car. Qual maraviglia!
L'ultima moda del gran mondo è questa,
Caro Pagnacca mio. entra ridendo.

Pag. Sarà...ma pur...so ben...Eh m'intend'io.
entra.

SCENA III.

Il Capitano con sovr'abito da viaggio,
e sciabla in mano, e *Francuccio*.

Fran. (E vuol starvi per forza!)
accennando il *Cap.*

Ma, signore, credete.. ho tanta gente,
Pieno è l'albergo.

Cap. Il so, questo è l'albergo.

Fran. Se un poco prima foste qui venuto...

Cap. Ah! non è ancor venuto?
Bene. L'aspetterò. siede.

Fran. Ma, se vi dico...

Cap. Certo; aspetto un amico.

Fran. Vi ripeto,
Che mi rincresce; ma siamo in questi tempi.

Cap. Cattivo tempo! Oibò. Questa giornata
guardando intorno.

Esser non può più bella, e temperata.

Fran. (A proposito!) In somma, vi assicuro...

Cap. Oh sì, sono sicuro
Della vostra onestà.

Fran. (Che fosse sordo?

Proviamo un po' più forte.) Non ho luogo;
E mi dispiace...

Cap. Anzi Milan mi piace!

Bei passeggi, carrozze, bei cavalli,
Allegria, molta gente,
E le donne graziose veramente.

Fran. Io perdo con costui tempo, e parole.

Cap. Grazie.

Fran. Qui in sala resti pur, se vuole. parte.

SCENA IV.

*Pagnacca, ed il Capitano, poi Francuccio
Carlotta, e il Tenente, ciascuno a suo tempo.*

Pag. Camerieri? *gridando sulla porta.*
Cap. Vien quà. *chiamando Pag. con segno*
Pag. Quando si cena? *forte.*
Cap. Appunto. Vo' da cena;
 Fammi portare in tavola. *a Pag.*
Pag. Ehi!... signore,
 Con chi parla? Mi crede un Cameriere?
Cap. Fa presto, sguatteraccio.
Pag. Sguattero a me! Son bello io, guardate.
Cap. Quà, cavami i stivali.
Pag. Ma lei per chi mi prende? Io.. non son certo
 Sguattero, nè facchino.
Cap. A me facchino! Ah temerario.
si alza, e va col bastone contro Pag.
Pag. Ajuto!
Fran. Qual sussurro! *uscendo.*
Ten. Che fu?
Car. Cos'è avvenuto?
Ah! *vedendo il Cap.*
Ten. Quai grida? *uscendo.*
Pag. Ah! oh Dio... là... quel signore! ...
Intanto il Cap. si ferma come sor-
preso, ed astratto fissando Car.
con atti d'ammirazione.
Fran. Il sordo!
Pag. È sordo!
Cap. È lei Pantasilea! *verso Car.*

ATTO SOLO.

Pag. Pan...ta...silea! Che nome stravagante!
Ten. In lui scusate un infelice amante.
 Se qualche donna vede
 Si scuote, ed esser crede
 Quella che cerca, ed ama,
 Che destinata ad abborrito sposo
 Fu dal suo Genitore.
Car. (Ora comprendo: ah sei pur furbo, Amore!)
 Che disgrazia! Infelice! *con compassione.*
Cap. *con trasporto affet. verso Car.* Anima mia!
 Ti riveggo..ti trovo!.. ah porgi..ah dammi
 Quella destra adorata.
prendendole con tenerezza la mano.
Pag. *volendo frapporsi.* Ehi... ehi!...
Ten. Tacete. *a Pag.*
 Bisogna secondarlo, o pur diventa
 Furioso, ed ammazza.
Pag. Bagatelle!
 Non dico niente io.
Cap. Ebben, seifido ancor, bell'idol mio? *a Car.*
Car. Sempre, sempre, mio bene.
Cap. Oh dolce incanto!
 Oh cara mano! *baciandole la mano.*
Pag. Ehi! non stringete tanto!
Cap. Che dici tu? Che vuoi? Chi sei? Buffone!
 Questa è mia: mia sarà. L'uno per l'altro
 Ci fece Amor. L'adoro. Il Padre invano
 Altrui la destinò. Ma se ritrovo
 L'aborrito rival, non fia sicuro
 Dal furor che mi move,
 Sul tripode di Appollo, in braccio a Giove.
 Proverà quell'alma audace
 Quanto è fiero questo core:
 Infiammato dall'amore
 Più terribile sarà.

Fossi tu, buffon, quel mostro,
afferrando Pag.

Disossare io ti vorrei...

Pag. Ahi!... soccorso... piano... dico...

Cap. L'odio mio, l'orror tu sei.

Pag. Son Pagnacca, vostro amico...
con paura.

Le mie braccia per pietà!

Cap. Quanto mai, cor mio, bramai a Car.
Così dolce, e bel momento!

Sei tu sola il mio contento,

Sei la mia felicità.

Pag. Ma l'affar va troppo avanti...

Ten. Zitto.

Fran. Non parlate.

Cap. Deh m'assisti Amor pietoso
Cedi a me, rivale odioso...
a Pag. con forza.

Caro ben, serena il core,

Consolarci Amor saprà. parte.
Il Ten. lo seguita.

S C E N A V.

Pagnacca, Carlotta, Francuccio, e Camerieri, che portano i lumi, e preparano la tavola; indi il Capitano.

Pag. Che sordo maledetto! E non si cena
a Francuccio

Ho fame io.

Fran. Preparano, vedete?

Vo' un'occhiatina a dar, poi cenerete.
entra.

Pag. Noi frattanto, o sposina,
Facciamoci carezze. Uh cara! Uh bella!
amoreggiandola.

Car. E quel povero sordo?

Pag. Il diavolo sel porti.

Car. con semplicità affettata. È compassione!

Fran. esce con i Camerieri che portano le vi-

In tavola, signori (vande, e poi rientra.

Pag. Oh sí, benone!

Andiamo.

Una buona mangiata, e dopo a letto.
va per sedere.

Cap. È già l'ora di cena? uscendo.

Pag. Oh maledetto! con rabbia.

È quà per mio delirio.

Cap. Ov'è il mio posto? con gentilezza.

Pag. Non siete già a tavola rotonda;
Questa è per noi.

Cap. Con voi? Oh troppo onore!

Pag. Andate dunque presto....

Cap. Giacchè con tanta grazia mi obbligate.
Siederò dunque qui. siede vicino a Car.

Pag. Ma no, che fate?

Car. Eh! lasciatelo stare. con tuono d'inge-

Pag. Ed io? Francuccio? (nuità.
Una coperta. E guarda come mangia!

Fran. Eccomi pronto. uscendo coll'occorrente.
Oh bella!

Il sordo al vostro posto? rientra.

Pag. Ora mi rifarò. siede.

Cap. (Son pur felice!) di furto fra loro due.

Car. (Contenta sono anch'io.)

Pag. C'è un'ala di pernice!
mentre vuol prenderla, il Cap.

più destro la prende per se.

Cap. Oh grazie!

Pag. Che insolenza!

Ma lei divora, e a me non resta nulla.
con rabbia al Capitano.

Cap. Non vuol mangiar di nulla! Ha forse male?
Pag. Oh questa è ancor più bella!

Mangia per otto, e par che mi corbella.
Già sento i fumi al naso. *infuriato.*

Car. Abbi giudizio.

Cap. Si contorce! *a Pag.*
Soffre forse dolori?

Pag. *s'alza infuriato.* Cospettone!
Dirò... farò... confuso. Ma in tempo di burra-
Ciascun pensi a salvarsi. (sca,
prende le vivande dalla tavola e le
mette in tasca.)

Car. Cosa fate?

Pag. Corro altrove a cenar solo, in disparte.
porta via varj piatti di vivande,
e parte con furia.

Cap. Tieni, leggi, ti regola.
guarda intorno, poi dà un foglio a Car.

Car. Vivi certo di me.

Cap. Sii pronta: addio.

Car. Farò tutto per te, dolce amor mio.
partono per opposte strade.

S C E N A VI.

Francuccio, e Lisetta.

Fran. Vien quà, Lisetta bella:
Della Padrona tua la stanza è quella.
accennando una camera.

Lis. Vo a servirla.

s'incammina.

Fran. E non vuoi

Saper dov'è la mia?

Lis. Sei sempre così matto!

Fran. E tu sei sempre bella.

Lis. La Padrona mi aspetta...
per andarsene, e Fran. la trattiene.

Fran. Ascolta.

Lis. Eh via...

Lasciami...

Fran. Ascolta: io t'amo...

Lis. Ebben... se m'ami,
Vuoi sposarmi?

Fran. Sposarti? Che parola?
E perchè nò?

Lis. Fine alli scherzi.

Fran. Or senti.

Tutti in casa a dormir vanno a momenti.

Trovati quà.

Lis. All'oscurò!

Fran. Per parlare

Non bisognano lumi, o mia Lisetta.

Lis. Mi sposerai?...

Fran. Ti sposerò...

Lis. Mi aspetta. *parte in fretta.*

S C E N A VII.

Pagnacca, e detto, poi il Capitano.

Pag. Buona notte.... Cara sposina mia,
verso la stanza d'onde esce.
Faccia un placido sonno... Locandiere
La chiave, e il candeliere.

Fran. Eccole tutto : buon riposo.

lascia la chiave sulla tavola, e parte.

Pag. Addio,

Caro amichetto. Prima di dormire,
Vo' in libertà la cena mia finire.

*cava le robe di tasca, siede, e si
dispone a mangiare.*

Cap. Buon appetito.

uscendo.

Pag. Oh diavolo !

Cap. prende la chiave, e la guarda. Va bene.
Numero sei. La buona notte !

prende il candeliere, e si avvia.

Pag. Ehi dico !

Ella si sbaglia camera sicuro.

Cap. L'uscio non è sicuro ?...
Io non ci bado.

Pag. Quella è stanza mia.

Cap. Conosce la mia Zia ?

Pag. Nemmen tua Nonna,
Sordo d'inferno !...

Cap. Grazie.

Pag. Maledetto !

Cap. Anche lei dorma bene.

Pag. Ma là dentro...

Cap. Ladri ?... se sento un picciolo romore,
Se quando sono a letto un fa parola,
Io che nemmen del diavolo ho paura,
Esco, e gli brucio il capo addirittura.
Felice notte.

*prende il lume, entra ridendo,
e chiude l'uscio.*

SCENA VIII.

*Pagnacca solo al bujo, indi Carlotta,
il Capitano, e Francuccio.*

Pag. Oh povero Pagnacca !

Buon principio di nozze !.. E intanto adesso
Come farò a dormire ?... ah ! tanto fa !
Mi getterò così su quel soffà.

*cerca un fazzoletto, si benda la te-
sta, cerca a tentone il soffà, e
vi si sdraja.*

Oh che sonno ! all'oscuro !.. in questa sala !..
Così dormir deggio !

Avessi almen la Sposa al fianco mio.

Cap. Tutto è cheto : avvolge il mondo
uscendo, ed indi gli altri tre ciascune
a suo tempo.

Sonno placido, e profondo :
Aspettando il mio tesoro
Dolce amor vegliar mi fa.

Car. Questa è l'ora concertata,
L'idol mio non tarderà.

Fran. È la notte già inoltrata,
Qui Lisetta dormirà.

Lis. La Padrona è ritirata ;
Posso stare in libertà.

Cap. Quanto tarda !

Car. E ancor non viene !

Fran. Cosa aspetta ?

Lis. Cosa fa ?

a 4 { Finchè venga il caro bene
Vo' sedermi sul soffà.

Tutti s'aggirano per la scena; Car., è
Lis. trovano il soffà, e seggono so-
pra Pag. il quale si desta spaventa-
to estremamente.

Pag. Ohimè! soccorso... gente...
Son morto, fracassato!...

Cap. Che grido indiavolato!
Car. a4 Chi è questo or si vedrà.
Lis. ciascuno de' quattro cerca la sua
stanza, ed entra.

Pag. Ma un calpestio qui sento,
Ajuto!... tradimento!...
Mi vogliono ammazzar.
gridando forte.
In questo escono il Capitano, Car-
lotta, Lisetta e Francuccio, ognu-
no dalla sua stanza con lume.

Car. a2 Quai grida?

Lis. a2 Che schiamazzo?

Fra. Son io...
a 4 Pagnacca!

Pag. Appunto!
Car. a2 Che avvenne?

Lis. a2 È forse pazzo?

Fra. a 4 Parlate.
Pag. Vi dirò.
Tranquillo io qui dormiva
In sul soffà disteso,
E allor... sul ventre un peso...
Punfete, mi piombò.

Cap. a2 Io non vi credo!... eh via....
Fra. a2 Fu sogno, o fantasia.
Car. a2 È qualche contrabbando,
Lis. a2 Che andar vi fa ronzando?
Pag. Ma se colui...
a 4 Tacete.
Pag. La chiave mia...
a 4 Menzogna!
Pag. Ma qui crepar bisogna,
E non si può parlar!

Cap., Car., Fran. e Lis.
Ma che avete? Voi fremete? deridendolo
Che disgrazia! Che destino!...
Avrà male, poverino!
Faccia un sonno, e guarirà.
a 5 Pag. Ma cospetto! Alfin tacete: infuriato.
Io non sono un burattino:
Se mi salta il moschettino,
Un fracasso si vedrà.

Pagnacca parte; Carlotta, il Ca-
pitano, e Francuccio entrano an-
ch'essi. Resta solo Lisetta.

S C E N A I X.

Lisetta, indi il Tenente.

Lis. Chi può comprender mai
Com'è questa faccenda!
Ten. Oh! tu Lisetta!
Lis. Signor Tenente?
Ten. Hai visto il Capitano?

Lis. Momenti sono, egli era qui.

Ten. Lo attesi

Impaziente finora:

V'è poco lunge la carrozza ancora.

Lis. La carrozza! E perchè?

Ten. Forse non sai,

Che Carlotta con lui fuggir dovea,
Per andarsi a sposar?

Lis. Non lo sapea.

Ten. Taci dunque: il segreto

Custodisci gelosa: il favorire

Il lor costante ardore,

Degno è, Lisetta mia, del tuo bel coro.

La sorte degli amanti,

Dolce pietà mi desta:

E quanto è più funesta,

Più mi commove il cor.

Proteggi un fido ardore,

Lisetta mia vezzosa,

E ad opra sì pietosa

Darà compenso Amor.

partono.

S C E N A X.

Pagnacca, e poi il Capitano.

Pag. Oh! questa volta poi uscendo con aria.
Non la soffro sicuro!... Eh! se lo trovo
Quel sordo maledetto,
Oh! me la pagherà!...

Cap. esce sorridendo, e gli batte la mano
sulla spalla.

Quanto?

Pag. Cospetto!

L'avea di dietro!... almeno vo' sfogarmi
A strapazzarlo. Già non sente!... Voi
Siete un sordo insolente,
Superbo, prepotente, sciocco, matto,
Che non mi fa paura niente affatto.

*a mezza voce, e con somma
milanteria.*

Cap. Bravo! meglio per voi. Venite or dunque
A battervi con me.

Pag. impaurito. Cosa?

Cap. Voi dite,
Ch'io sono un insolente,
Superbo, prepotente...

Pag. Oibò.

Cap. V'ho inteso:
Da voi mi chiamo offeso,
E vo' soddisfazione.

Pag. No, amichetto, e padrone,
Avete inteso male.

Cap. Non son sordo.

Pag. Non siete sordo? *con paura.*

Cap. No.

Pag. (Misericordia!) *fra se intimorito.*

Cap. Quella era una flussione;
M'è passata.

Pag. (Flussione maledetta!)

Cap. Sciegliete dunque l'armi.

Cap. Voi volete
Proprio morir?

Cap. Sì: presto: or via scegliete.

Pag. Ebben, ci batteremo colla bomba.

Cap. Sciocchezze!

Pag. Col cannone?

Cap. Non son armi
Queste per i duelli.

- Pag.* Io non mi batto
Con altre armi, che queste.
Cap. Il vostro è un vile,
Ridicolo pretesto,
Uom codardo!... poltrone!
Pag. Io poltrone!... io codardo!... Eterni Dei,
Tale oltraggio a un mio pari!... E il soffrire?
Son chi sono, cospettone!
Lei mi deve rispettar.
Cap. Ella ha tutta la ragione,
affettando timidezza.
Mi ho lasciato trasportar.
Pag. Eh per Bacco! se mi scaldo...
Cap. Ma non serve tanto caldo.
sempre con più flemma.
Pag. (Par che tema!) Son capace...
Cap. Ma prendiam l'affare in pace...
Pag. (Ha paura!) Lei... vedrebbe...
Cap. Cosa?... *con forza, e fierezza.*
Pag. Io... *scomponendosi.*
Cap. Ma che vorrebbe? *con più forza.*
Pagnacca non sa che dire, e prendendo un tuono scherzoso dice:
Una presa di tabacco,
E lasciam la cosa là.
Cap. Senta pure il mio tabacco;
cava due pistole, e le presenta a
Pagnacca, il quale resta atterrito.
Buono assai lo troverà.
Pag. (Non la scappo questa volta;
Pancia mia, che mai sarà.)
Cap. ^{a2} (Non la scappi questa volta;
Vuo' servirti come va.)
Battiamoci alla presta;
Sbrighiam questa faccenda.

- Pag.* Amico... senta... intenda...
(Che pigli un po' di fiato.) *fra se.*
Io sono lo sfidato,
E l'armi io sceglierò.
Cap. Lei scelga dunque presto,
Qual'arme più le aggrada.
Pag. Ci batteremo a spada,
Da eroe vi ammazzerò.
Cap. Dunque al campo *con aria eroica.*
Pag. Io la precedo.
Cap. A pugnare!...
Pag. Al gran cimento!
a 2 { Marte già nel sen mi sento,
Là di lui trionferò. *ciascuno fra se.*
Pag. (Oh stai fresco, se mi aspetti,
Così matto non sarò.)
Cap. Guardi ben, che non l'aspetti, a *Pag.*
Qui sul campo or or sarò. *partono.*

SCENA XI.

Carlotta, Lisetta, che nel tempo del duello avranno fatto capolino di quando in quando.

- Car.* L'hai sentito?
Lis. L'ho inteso.
Car. E credi, che Pagnacca,
Si batterà?
Lis. Ho paura.
Car. Il Capitano
È ben destro.
Lis. Pensate! è militare!

SCENA XII.

Il Capitano, e detti, indi Pagnacca.

Cap. Esulta, anima mia, a Carlotta con
Sarem felici omai. (enfasi.)

Car. Tu mi consoli
Con sì lieta novella.

Cap. Non è vero,
Che voi me l'accordate?

esce Pag., e sta a sentire.

Pag. (Come va questo affar?)

Cap. Dite, parlate:
Non sarà sposa mia?

Pag. Ma come? Ehi... dico...
Non l'ho da sposar io?

Cap. Cara mano, baciando la mano a *Car.*
Ti stringerò per sempre.

Car. E sempre io t'amerò. con tenerezza.

Pag. Ma questo poi...
Ma Signora....

Car. Tacete. a *Pag.*
Lasciate fare a me: non vi movete.

Per contentarlo so ben io che fare.

Senti, o caro, come in petto
al *Cap.* con espressione.

Il mio cor battendo va:

Sei tu solo, o mio diletto,
Che balzar così lo fa.

Ma perchè quel muso duro?

con caricatura a *Pagnacca*,
il quale smania.

Più amoroso quell'occhietto,

Quel yisetto graziosetto
Più ridente per pietà.

(Che spassetto... Che diletto!...)

Questo stolido a burlar!)

Vieni, o caro, (che buffone!))

Fammi un vezzo, (che scioccone!))

Sempre allegri, ognor contenti,
Dolce amor ci farà star. parte.

Pag. Ah povero Pagnacca!

Chi te l'avesse detto! oh che bel giorno!

Oh il bello sposalizio! Un bel regalo!

Ma il Capitan se viene,

Mi ammazza queto queto;

Pagnacca poveretto!

Chi te l'avesse detto?

Ora sì, mi ricordo dei consigli

Vostri, quando sposar volea Giannina,
Susanna, Cecca, Bianca, e Catterina.

Preveggo il mio malanno,

E con mio gran tormento

Come se fosse adesso, io lo rammento.

La mia madre poverella

Mi dicea, sempre così,

Dalle Donne fuggi o figlio

Come appunto dal demonio.

È un malanno il matrimonio

È un malanno notte e di.

Pronto allor io rispondea

Vi sposaste mamma mia

Fu un capriccio, una follia

Una sciocca vanità.

Voglio moglie = Vuoi la morte.

Son ferito; no sta forte.

Mamma mia la Donna tira =

Figlio mio lasciala andar

Che impazzire ti farà.
Ah lo vedo e provo adesso,
Che dicea la verità.
Per la Donna lo confesso,
Son confuso ed avvilito;
Per la Donna il mio cervello
Proprio come un molinello
Salta è gira qua e la
Ah sì sì, in qua e in la.

SCENA XIII.

Capitano, e Pagnacca; indi Francuccio.

Cap. Noi già ci siamo intesi,
Amichetto del cor... non vi scordate. *parte.*
Pag. Or quest'altro! S'io matto non divento
Se resto sano e salvo, è un gran portento.
va per entrare, ed urta in Fran.
Fran. Ih! Che diavolo fate?
Pag. Caro amico scusate:
Non so più quel che mi faccia,
Non so dove sia; son disperato.
Fran. Son quà io, cosa fu? cosa v'è nato?
Pag. Vo a perdere la sposa!
Fran. Poco male!
Più d'un diria la sua.
Pag. Di più vo a rischio di lasciar la pelle:
M'ho da batter fra poco.
Fran. Bagattelle!
Non c'è altro di questo?
Pag. Chiamate bagattelle! E vi par poco?
Perder la sposa, ed arrischiare la pelle!
Fran. Non v'è di sposa, o donne,

Grazia al ciel carestia: una sen perde,
Se ne ritrovan quattro.
Pag. Ma la pelle!
Amichetto, la pelle!... Io son sfidato...
Fran. Qui va l'onore, e non si può mancare.
Pag. Ch'è lo stesso che dir: fatti ammazzare.
Fran. Venite quà, cosa mi date s'io
Vi levo con onor da quest'imbroglio?
Pag. Tutto, amichetto mio,
Tutto quel che volete.
Fran. Ebbene; sentite,
Quà bisogna mostrare cuor di leone.
Muso duro, fierazza. Io... ma silenzio!
Io posseggo una spada portentosa,
Una spada incantata
Del gran Mago Pipì Cicciiamammà:
Quando viene il rivale, e vi cimenta
Tiratela pur fuora;
E l'incanto operar vedrete allora.

Pagn., Fran. partono.

Cap. Lode al cielo son riuscito
Indurre il Padre di Carlotta
A darmi il suo consenso
Che mi sposi la figlia
Or sì Pagnacca disperato
Solennemente resterà burlato. *parte.*

SCENA XIV.

*Pagnacca con antichissima, e lunga spada,
Francuccio, indi il Capitano.*

Fran. Ecco il campo: al bel momento
Siete omni del gran cimento.

Vi protegge il Dio dell'armi,
E Pipì cicciamammà.

Pag. Dite ben: mi sento in corpo
Una voglia di bravura,
Nè mi sento gran paura
Con Pipì pieimacà.

Fran. Il gran nome non sbagliate.

Pag. Eh lo so: non dubitate.

a 2 { E il rival confuso e vinto,
A voi cedere dovrà.

Pag. Ma dov'è, che fa l'eroe?
Fa aspettarsi, od ha timore?

Cap. Sono pronto, mio signore;
Fuor la spada: sono quà.

Fran. Dunque all'armi...

Cap. All'armi...

Pag. All'armi...

a 3 { Di gran core, e di valore
Bella prova or si vedrà.

Fran. Buona sorte! vi saluto. *a Pag.*

Pag. Dove andate? quà restate...

Fran. Non conviene: a vostro ajuto
Sta Sipì Cicciamammà. *parte.*

Pag. Ah Sipì mammaciccìa!
con dispiacere.

SCENA XV.

Il Capitano, e Pagnacca.

Cap. Presto a noi.
Pag. Son quà... cospetto!

Sipicà... *Pag.* volendo cavar la spada invoca sottovoce, e falla sempre il nome di Sipicciamammà.

Cap. Che barbottate?

Pag. Niente... fuori...

Cap. Ebben che fate?

Pag. (Mamma Ciccia!)

Cap. Che si fa?

Pag. (Esca alfin l'invitta spada, con lazzi comincia a cavar la spada. E l'incanto or seguirà.)

Cap. Metti mano alla tua spada,
E il valor deciderà.

Pag. cava un piccolo tronco di spada, e maravigliato esclama:

Oh!...

Cap. Coraggio... Cos'è stato?

Pag. (Ah Sipì tu m'hai burlato!)
Deh! la vita per pietà.
al Cap. umiliandosi a lui.

Cap. Se la vita aver volete,
Questa carta soscrivete.
cava un foglio, ed un piccolo calamajo.

Pag. „ Io supplico di core
„ Il Capitan Belfiore,
leggendo male, e con paura.
„ E scusa chiedo, e grazia
„ Per le insolenze usategli...

Cap. Va bene?

Pag. Va benissimo.

Cap. Un baccio. *baciandolo.*

Pag. Sua bontà.
„ E in segno di amicizia
seguitando a leggere.
„ Carlotta... a lui rinunzio.
come sopra.

- „ Conosco il mio de...me...rito...
 „ Perchè son brutto, e stolido...
 Oh! questo poi non regge!...
Cap. Quà dunque... *presentandogli una*
Pag. Alto là. *(spada.)*
Cap. Cedetela...
Pag. Rinunzio.
Cap. Firmate...
Pag. Sono quà. *sottoscrive il foglio.*
 (Briccon di Sipicà!)

SCENA ULTIMA.

Carlotta, Lisetta, Francuccio, i quali escono appena Pagnacca avrà sottoscritto.

Tutti fuorchè Pagnacca.

- E**vviva Don Pagnacca,
 L'eroe di nostr'età!
Pag. Burlatemi, lo merito:
 Ridete: ben mi sta!
Cap. Alfin sei mia, Carlotta!
 Costante amor ci unisce.
Car. M'incanta, e mi rapisce
 La mia felicità.

Tutti fuorchè Pagnacca.

- Evviva Don Pagnacca,
 Che allegri far ci sta!
Pag. Burlatemi, lo merito:
 Ridete, ben mi sta!

- Fran.* Dammi la man, Lisetta,
 E ci consoli Amore.
Lis. Io te la do col core, *dandogli la mano.*
 Che sempre t'amerà.

Tutti fuorchè Pagnacca.

- E duri a tutte l'ore
 Si gran felicità.
Pag. E il povero Pagnacca
 Il moccolo tien quà!

Tutti.

Un vivo giubilo
 C'innondi il petto;
 Consoli l'anima
 Dolce diletto,
 Soave, amabile
 Felicità.

Fine.

62315

62315

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24